

«La Fiaccola». Si festeggia il Natale ma preoccupa il calo demografico

DI YLENIA SPINELLI

Un numero natalizio quello di *La Fiaccola* di dicembre e lo si capisce sin dalla copertina con san Cristoforo che porta il bambino Gesù. L'opera di Giovanni Bellini ha ispirato la meditazione natalizia proposta da Giuseppe Frangi, giornalista esperto di storia dell'arte. «Tra chi porta e chi è portato i ruoli sembrano quasi invertirsi», scrive Frangi. Il Dio che si fa carne, infatti, si fa portare dagli uomini, aprendosi la strada e invitandoci a seguirlo. Alla vigilia della festa di una nascita decisiva, quella di Gesù, colpisce il preoccupante calo demografico e di speranza della nostra società. Su *La Fiaccola* ne parlano Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, autori del recente libro *La scommessa cattolica*. «Una società narcisistica considera la relazione con l'altro un impaccio», si legge nell'intervista, ma «il Natale può essere annuncio di futuro, di speranza e novità. Un annuncio che ci spinge a riconoscere nella

fragilità, nella debolezza e nella piccolezza il luogo fondamentale per ricostituire la nostra piena umanità». Un messaggio che arriva anche dai toccanti articoli su come si vive l'Avvento nel carcere di San Vittore e all'ospedale Niguarda di Milano, scritti con il contributo dei seminaristi che in questi luoghi di solitudine e dolore svolgono la loro pastorale speciale. Sempre su questo numero i contenuti dell'incontro tra i seminaristi e i novizi e le novizie degli istituti di Vita consacrata e società di vita apostolica, svoltosi a Venegono lo scorso 18 novembre. Insieme hanno riflettuto sulla loro esperienza nel cammino di formazione alla sequela di Gesù. *La Fiaccola* è disponibile nel Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parliamone con un film. Il valore della croce va oltre i rituali sacri, «Dio è donna e si chiama Petrunya»

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Teona Strugar Mitevska. Con Zorica Nusheva, Labina Mitevska, Stefan Vujisic, Suad Begovski, Simeon Moni Damevski... Genere: drammatico. Durata: 100 minuti. Macedonia - Belgio - Slovenia - Croazia - Francia, 2019. Teodora Film.

Petrunya (Zorica Nusheva) è una giovane donna disoccupata, laureata in storia, che vive nella cittadina macedone di Stip. Mentre torna a casa dopo un ennesimo colloquio di lavoro andato male, incappa nella tradizionale funzione religiosa ortodossa del «lancio della croce» in acqua che si svolge ogni anno il 19 gennaio. Presa dal momento, Petrunya decide di buttarsi in acqua

e si accaparra la croce come segno di fortuna. Il suo gesto, considerato oltraggioso dalla comunità locale e dalle autorità religiose, non essendo di fatto permesso alle donne di partecipare al rituale, la porterà al comando di polizia per essere interrogata. Dentro un susseguirsi di colloqui in lei emergerà sempre più la voglia di riscatto come donna, ferita nella propria dignità. Ispirato a fatti reali, il film, premiato dalla regia ecumenica all'ultimo festival di Berlino, porta in scena tre domande fondamentali (presenti nelle interviste) su cui si basa l'intera narrazione: «Perché Dio non potrebbe essere donna? Perché una donna non può prendere la croce? Una donna non ha il diritto alla felicità?». Con sarcasmo, ma con estrema lucidità

Teona Strugar Mitevska con «Dio è donna e si chiama Petrunya» fa centro con un racconto «femminista», capace però di portare lo spettatore ad andare oltre ciò che è giusto, secondo la tradizione, nonché sacro. Il valore della croce va al di là, infatti, dei significati che le attribuiscono gli umani. Se è strumento di salvezza, è proprio vero, lo è per tutti. Anche per una donna che, in fondo, forse nemmeno crede. Interessante. E non è poco. **Temì: donna, sacro, croce, tradizione, dignità, riscatto, religiosità, simboli, lotta.**



giovedì 19

Poesie dal carcere di Opera



Il logo dell'iniziativa

Giovedì 19 dicembre alle 17.30, nella Veneranda Biblioteca Ambrosiana a Milano (piazza Pio XI, 2) sarà presentato il libro *Gridi e preghiere* a cura di Silvana Ceruti e Alberto Figliola, pubblicato da «La Vita Felice» (116 pagine, 12 euro). Con i curatori dialogheranno Gerardo Mastroianni, Margherita Lazzati e alcuni autori dei testi contenuti in questa seconda raccolta di poesie del Laboratorio di lettura e scrittura creativa tenuto nel carcere di Opera. Si tratta di componimenti riconducibili in vario modo al tema della «preghiera», ma questa volta nel titolo si sottolinea la forma del «grido» che, spesso trattenuto, esplose infine dalla parola poetica. Nella sua prefazione, madre Maria Ignazia Angelini, monaca di Viboldone, si interroga sul rapporto tra poesia e preghiera. «Non tutte le preghiere sono poesia. Ma in ogni vera poesia io credo c'è una segreta preghiera: la parola poetica dice di Dio e, ultimamente, è detta a Dio. Anche se fosse un grido, o addirittura una delirante maledizione». In questa raccolta di poesie «si raggiunge spesso quell'intensità di vissuto e di espressione che fa mirabilmente, della preghiera, poesia».



Una sala del Museo dei Cappuccini con il nuovo allestimento: a fianco il quadro di Boccioni, sotto quello di Arturo Tosi

mercoledì 18

Conoscere l'economia italiana



Carlo Cottarelli

Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università cattolica di Milano, apre il ciclo di conferenze del nuovo Centro culturale del Collegio Rotondi di Gorla Minore (via San Maurizio, 4). L'incontro è aperto a tutti ed è in programma mercoledì 18 dicembre alle 21 in aula magna su «L'economia italiana: la situazione attuale e le prospettive per il futuro». Le riflessioni proposte per l'iniziativa «Le serate del Convivio». Perché l'informazione diventi conoscenza e la conoscenza diventi sapienza» (dicembre 2019 - maggio 2020) toccano temi che vanno dall'economia (appuntamento con Cottarelli) alla Chiesa ai tempi di papa Francesco (Bartolomeo Sorge); dall'effettiva necessità dei farmaci sempre più pubblicizzati (Gianni Tognoni) alla modifica delle relazioni umane in un mondo sempre più virtuale (Adriano Pessina); per terminare con una riflessione sui principi dei comportamenti privati e pubblici in un'epoca di transizione di valori come la nostra (Aristide Fumagalli). Personalità di indiscusso profilo scientifico e umano che il Rotondi ha coinvolto per parlare a tutti, in una dimensione di servizio culturale.

Milano. In dono ai Cappuccini i capolavori del Novecento. Un allestimento interamente nuovo per il Museo dei frati

DI LUCA FRIGIERO

C'è un Boccioni mai visto, con la figura di una donna seduta in poltrona e, sul retro, un ritratto del poeta futurista Luciano Folgore, con tanto di dedica autografa. E poi c'è un Sironi dei primissimi anni Venti: una periferia in bianco e nero che urla di solitudine e di angoscia. Ma c'è anche una marina di Carrà datata «1945», leggera e spensierata per buttarsi alle spalle la tragedia della guerra. Per non parlare del materico scorcio veneziano di De Pisis, dell'arioso paesaggio lombardo di Tosi, delle damine carnevalesche di Campigli e di quelle esotiche di Fiume, della dorata natura morta di Ajmone, e via continuando con Semeghini, Rosai, Lilloni, Tamburi... Non siamo al Museo del Novecento di Milano, ma al Museo dei Cappuccini di via Kramer. Dove, effettivamente, da qualche giorno il pubblico può ammirare delle opere «inedite» di alcuni tra i più significativi protagonisti della pittura italiana del secolo scorso. Si tratta di un'intera raccolta che il collezionista stesso, Giuseppe Rusconi, 97 anni, milanese, per stima personale e amicizia antica ha voluto affidare proprio ai frati di via Piave. Una «donazione», o più precisamente un «affido in deposito», così importante (ben 16 quadri) che gli spazi espositivi di questa sede sono stati completamente ripensati, con un ampio lavoro di ristrutturazione. Oggi, insomma, il Museo milanese dei Beni culturali dei Cappuccini appare rinnovato e arricchito. Chi ancora non lo conosce potrà scoprire una realtà culturale vivace e originale, che accanto all'esposizione permanente dei pezzi storici e delle notevoli opere artistiche organizza periodicamente interessanti mostre tematiche e incontri di approfondimento. Mentre i visitatori che in via Kramer sono di casa ritroveranno anche in questo nuovo allestimento, curato con passione dalla direttrice Rosa Giorgi, una rassicurante «aria di famiglia», percepibile fin dai colori e dalla caratteristica illuminazione. Un percorso museale che ora si apre proprio con l'amata e preziosa «Madonna del Lazzaretto», una formella dipinta della seconda metà del Quattrocento della bottega fiorentina del Rossellino che era venerata nel Lazzaretto di Milano e che fu poi donata dal cardinale Federico Borromeo ai frati cappuccini come segno di ringraziamento per il servizio svolto durante la peste del 1630. La peste



«manzoniana», appunto: così che in apposite vetrine sono esposti e valorizzati non soltanto i volumi delle prime edizioni dei *Promessi sposi*, ma anche autentici cimeli del suo autore (come una fotografia autografata con annessa ciocca di capelli, per la gioia dei fans più... sfegatati del Manzoni!). Questo museo, del resto, è nato ormai una ventina di anni fa per conservare, tutelare e valorizzare particolari «gemme» del vasto patrimonio dei Cappuccini della provincia lombarda (soprattutto in seguito all'inevitabile chiusura di diverse comunità), ma anche per raccontare la storia e la vita stessa di quest'ordine francescano, attraverso vicende esemplari e soprattutto nella quotidianità. Motivo per cui accanto a opere di assoluto valore artistico (come lo strepitoso disegno dell'«Immacolata» di Camillo Procaccini, l'impressionante «Estasi di san Francesco» di Ortensio Crespi o la bellissima testa del Cristo della Passione attribuita alla mano del Guercino...), il percorso espositivo illustra anche il «ritmo del convento» attraverso una serie di oggetti appartenenti alla cultura materiale dei frati, dalle ceste usate per la questua ai libri per le orazioni, dalle piccole tabacchiere (unico «vizio» concesso ai religiosi) alle caratteristiche troccole (tavole in legno con parti metalliche il cui suono crepitante era un richiamo per i fedeli). Il Museo dei Cappuccini, tuttavia, presentava già una sezione di arte moderna del XIX e del XX secolo, con autentici capolavori firmati, ad esempio, da Bazzano o da Morbelli: anche in passato, infatti, i frati milanesi sono stati destinatari di importanti donazioni, in riconoscimento del loro ruolo e del loro impegno accanto soprattutto ai più bisognosi. A questo punto qualcuno potrà forse chiedersi: ma cosa c'entra un museo con i Cappuccini? E soprattutto: perché esporre opere d'arte che non riguardano direttamente l'ordine francescano e, a ben vedere, che non sono neppure a tema sacro? Obiezioni alle quali i frati stessi rispondono con le parole di fra' Galdino, nella celebre citazione manzoniana: «Siamo come il mare che riceve da tutte le parti e che torna a distribuire». L'arte, quella che è patrimonio dell'ordine e quella che è donata ai frati, viene così «restituita» attraverso questo museo perché tutti ne possano godere. Gratuitamente: perché l'ingresso è libero e sempre lo sarà, rimettendosi alla spontanea generosità di ciascuno. Il Museo dei Cappuccini a Milano (via Kramer, 5) è aperto da martedì a venerdì dalle 15 alle 18; sabato dalle 10 alle 18. Per informazioni: tel. 02.77122580, www.museodeicappuccini.it.

Sale della comunità al 70° Acec



L'udienza di papa Francesco. Ottanta i rappresentanti delle Diocesi di Milano a Roma

Perfezionare la comunione tra gli enti che si occupano di audiovisivo. Operare con creatività e curare la qualità della visione sul mondo. Sono questi i tre inviti consegnati da papa Francesco ai rappresentanti delle Sale della comunità giunti a Roma per festeggiare i 70 anni dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec). Ottanta i rappresentanti delle Diocesi di Milano presenti alla tre giorni di incontri con registi ed esperti del settore e anteprime cinematografiche. (G.L.)

Il Diocesano per il sociale

Sui temi dell'inclusione, dell'accoglienza e della fragilità, il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano (ingresso da piazza Sant'Eustorgio, 3) propone diverse iniziative. Prosegue fino al 26 gennaio la mostra di Margherita Lazzati «Fotografie in carcere. Manifestazioni della libertà religiosa» (biglietto mostra più museo: intero, 8 euro; ridotto e gruppi, 6 euro; scuole e oratori, 4 euro) con laboratori per le scuole superiori (info, e-mail: carcere@caritasambrosiana.it). L'evento conclusivo è previsto il 21 gennaio con la presentazione del progetto «Simurgh, conoscere e gestire il pluralismo religioso negli istituti di pena». Sta iniziando anche una collaborazione con il carcere di Opera per lavori socialmente utili in museo da parte di detenuti in

permesso (articolo 21). Inoltre, in occasione dell'esposizione del «Capolavoro per Milano 2019», l'«Adorazione dei Magi» di Artemisia Gentileschi, si organizzano le visite di alcuni gruppi di persone che frequentano i servizi legati alle aree di bisogno della Caritas ambrosiana. In programma sabato 28 dicembre, alle 15.30, in collaborazione con l'associazione nazionale Subvedenti, una visita guidata seguendo il metodo «Descrivendo» (info e prenotazioni: tel. 02.89420019; e-mail: visiteguidate@museodiocesano.it). Per altre attività di visite guidate (anche in pausa pranzo), laboratori e operazioni «Biglietto sospeso» (donazioni al bookshop per offrire l'ingresso al museo a chi è in difficoltà) si può visitare il sito www.chiostrisanteustorgio.it.

in libreria. Sussidio per i ministri della Comunione



I contenuti della formazione rivolta ai ministri straordinari della comunione eucaristica, attuata dal Servizio per la pastorale liturgica della Diocesi di Milano, sono stati raccolti nel volume *A servizio dell'Eucaristia. Il ministero straordinario della comunione eucaristica* (Centro ambrosiano, 208 pagine, 16 euro). La Chiesa forma infatti sotto il profilo teologico, liturgico, pastorale e spirituale, uomini e donne che, in stretto rapporto di collaborazione con i presbiteri, si rendono disponibili a questo singolare ministero della carità: portare Gesù eucaristia a tutti coloro che, per giusto motivo, non possono recarsi alla celebrazione eucaristica festiva. Sono i malati ricoverati negli ospedali, nelle case di cura degenti nelle loro dimore; sono gli anziani acuditi che non escono più dalle loro abitazioni o che vivono stabilmente nelle case di riposo.